



## L'interazione in contesti migratori

Giornata di studi sull'interazione sociale / CA Study Day

3 dicembre 2018

10:00 Apertura dei lavori

10:15 **Anna Claudia Ticca** (Università di Grenoble/ICAR, ENS Lyon)

La costruzione dell'in(ter)comprensione nelle interazioni plurilingui.  
Uno studio interazionale in contesto sanitario con richiedenti asilo in Francia

11:15 Pausa caffè

11:45 **Rachele Antonini** (Università di Bologna)

L'utilizzo delle narrazioni scritte e disegnate nello studio del *Child Language Brokering*

12:45 Pranzo

14:00 **Cecilia Andorno** (Università di Torino)

A scuola in italiano, a casa nelle mie lingue: fare i compiti in una famiglia plurilingue

15:00 Data session 1 (Cecilia Andorno)

15:45 Pausa caffè

16:15 Data session 2 (Anna Claudia Ticca)

17:00 Discussione e chiusura dei lavori

**Libera Università di Bolzano | viale Ratisbona, 16 – Bressanone | aula 1.14**

Iscrizioni e informazioni: Daniela.Veronesi@unibz.it

# L'interazione in contesti migratori

## Giornata di studi sull'interazione sociale / CA Study Day

**Anna Claudia Ticca** (Università di Grenoble/ICAR, ENS Lyon)

### **La costruzione dell'in(ter)comprensione nelle interazioni plurilingui.**

#### **Uno studio interazionale in contesto sanitario con richiedenti asilo in Francia**

La procedura di accoglienza e accompagnamento per i richiedenti asilo in Francia avviene attraverso una serie di interazioni sociali in contesti diversi, che includono incontri con assistenti sociali, medici generalisti, psicologi, psichiatri, ecc. Nell'ambito della ricerca REMILAS - *REfugiés, Migrants et leurs LANGues face aux services de Santé*, constatiamo che, sebbene la diversità linguistica sia certamente uno dei fattori che può rendere complesso il processo di intercomprensione fra le parti coinvolte, il fraintendimento del quadro contestuale della situazione di interazione e delle attività discorsive può anch'esso avere un impatto sulla costruzione della comprensione reciproca. Sulla base dell'analisi di consultazioni mediche videoregistrate, questo intervento illustrerà nel dettaglio alcune delle cause di tali incomprensioni e le pratiche per affrontarle messe in atto dai partecipanti.

**Rachele Antonini** (Università di Bologna)

### **L'utilizzo delle narrazioni scritte e disegnate nello studio del *Child Language Brokering***

Negli ultimi decenni e in forma sempre più estesa, l'Italia ha dovuto confrontarsi con il bisogno pressante di permettere alle persone provenienti da altri paesi che scelgono di vivere in Italia, e che non riescono a esprimersi o a comprendere correttamente la lingua italiana, di accedere a servizi pubblici fondamentali tramite servizi di mediazione linguistica e culturale. Tuttavia, nonostante la possibilità di avvalersi di questa figura professionale, e per motivi e cause di natura economica e culturale, gli immigrati non sempre fanno ricorso al mediatore linguistico/culturale professionista preferendo fare affidamento su altri familiari o membri della comunità etnica di appartenenza. Questo ruolo e le responsabilità che ne derivano spesso ricadono su\* *bambin\**, i/le quali, in virtù dell'obbligo scolastico, tendono ad acquisire le nozioni linguistiche e culturali del nuovo paese di residenza più rapidamente rispetto ai loro genitori.

Questa presentazione, dopo una breve introduzione al fenomeno dell'immigrazione straniera in Italia e allo stato dell'arte della ricerca nel campo della mediazione linguistica e culturale non professionale, si prefigge di fornire una descrizione dell'intermediazione linguistica e culturale in Italia a opera di minori. Utilizzando le narrazioni raccolte mediante il concorso "Traduttori in Erba" per le scuole primarie e secondarie di secondo grado (Emilia Romagna) dedicato a questa tematica, verrà fornita una descrizione del fenomeno della mediazione linguistica a opera di minori e di come quest\* *bambin\** descrivono l'impatto che questa pratica ha sulla loro vita e sulle loro famiglie.

**Cecilia Andorno** (Università di Torino)

### **A scuola in italiano, a casa nelle mie lingue: fare i compiti in una famiglia plurilingue**

La ricerca sui comportamenti linguistici in contesto migratorio mostra concordemente che per le seconde generazioni il momento dell'ingresso a scuola innesca una ridistribuzione degli spazi d'uso delle diverse lingue del repertorio (Moretti & Antonini 1999, Chini & Andorno 2018). L'abitudine all'uso del repertorio linguistico di origine si conserva nell'ambito delle relazioni intraetniche familiari e amicali, per quanto attiene alla conversazione ordinaria, ma non penetra, se non occasionalmente e in via transitoria e quasi clandestina (Pugliese 2017), nelle pratiche comunicative legate alla scolarizzazione; d'altra parte, nei genitori, un senso di inadeguatezza della propria competenza linguistica nella lingua di scolarizzazione induce spesso a rinunciare ad un coinvolgimento attivo nelle attività scolastiche del figlio (Colombo & Santagati 2014).

La sperimentazione "Con parole mie" (Sordella 2016), avviata presso due scuole ad alta concentrazione di alunni di background migratorio nel territorio torinese, ha inteso promuovere l'uso delle lingue del repertorio di origine in attività, da svolgersi a casa, connesse alle attività curriculari svolte a scuola in lingua italiana, con lo scopo di incoraggiare e valorizzare il possibile coinvolgimento dei genitori. La presentazione proporrà alcuni dati di interazioni genitore-figlio nello svolgimento di una di queste attività, mostrando in che modo le "lingue di casa" vengono sfruttate e contribuiscono all'esercizio delle pratiche comunicative sui contenuti di scuola.